

Intervista a **GIANFRANCO SPERI** di Mori

nato nel 1934

a cura di Giuliana Gelmi, Anita Vedovi, Lucia Zanotti e Sabrina Buscè – 3 aprile 2008 e 8 aprile 2009

Macchinista di locomotore elettrico, addetto alle pompe del calcestruzzo, operaio al disaggio, all'avanzamento, operaio tuttofare dal 1955 al 1958 al cantiere di Mori



In che anni ha lavorato alla galleria Adige - Garda?

Chi se lo ricorda! Ho fatto 14 anni con le gallerie. Sono stato a S. Antonio di Bolzano e nel '52 sono venuto giù a Chizzola. Poi sono andato in Val Senales ... c'era anche l'Enzo Veronesi e altri di Brentonico. L'Oreste Veronesi, il papà di Enzo, era il mio capo. Quando ho cominciato a lavorare alla galleria Adige - Garda, mi hanno mandato all'interno a lavorare al fornello e lì siamo rimasti per sei mesi perché a circa ottocento, mille metri dentro la galleria è caduto giù tutto quanto. Sotto Ravazzone c'è tutta argilla: l'argilla si era gonfiata e gonfiandosi aveva spaccato il cemento del rivestimento della galleria fatto ancora dalla Galluppi, e per un tratto la galleria è franata. Lì l'abbiamo rifatta tutta a mano perché si doveva armare in legno: mettevamo giù le longarine veniva a raggio così, e facevamo le gorge e le contro gorge, tutto a mano. L'abbiamo fatta tutta in legno e tutta a mano. Portava il legname l'Angeli. L'assistente era il Calvi.

E' caduto giù tutto il fornello ma la galleria, dall'altra parte oltre la frana, era forata per un chilometro, un chilometro e duecento metri, e non si poteva passare perché appunto era franato giù tutto quel materiale. Quando hanno visto che ci mettevano dei mesi per mettere a posto quel tratto hanno deciso di fare un cunicolo di fianco, per poter passare oltre e andare a lavorare all'avanzamento, altrimenti gli operai erano tutti fermi lì. Abbiamo

finito con il fornello dopo aver fatto il cunicolo di fianco. Lì si faceva tutto a mano in mezzo alla boiaccia.

La boiaccia?

E' argilla e acqua. E lì, cara mia, *te sei sempre net. E per fortuna che no gavévem le done de adess!*

Ma come eravate vestiti?

Con i gambali lunghi, i cappotti e l'elmetto. Ne ho ancora uno di cappotti nel solaio, erano impermeabili. Avevo anche lo scafandro ma non ce l'ho più.

Lo scafandro addirittura?

Si metteva. Era una tuta intera.

Ma l'avete usato anche in questa galleria?

C'era acqua dappertutto! Quando la galleria si è allagata uscivano spine d'acqua da destra, da sinistra, da sopra da sotto, robe da pazzi! E sono dovuti scappare tutti.

Ma che tipo di lavori ha fatto in galleria?

Ho fatto di tutto. Siccome ho iniziato che avevo 14, 15 anni ... se mancava un palista, facevo il palista, se mancava uno al locomotore andavo con il locomotore, se mancava uno all'avanzamento andavo all'avanzamento. Ho lavorato anche sotto acqua, nei cassoni.

Ha lavorato anche al disgaggio?

Sì, qualche volta. Con un ferro si doveva togliere i sassi pericolanti in alto sulla volta prima di cominciare a lavorare al di sotto. Di solito mettevano lì un anziano perché aveva più esperienza.

Faceva un po' da jolly?

Dove mancava uno mandavano me. Sono stato anche al carro getto con le pompe. Sono stato "sotto" quelli di Milano due mesi, forse tre, a imparare come si faceva a gettare con il carro getto, a mettere il carro getto in linea sul binario perché poi c'era un macchinario a olio: aprivamo i pannelli, si posavano le forme e veniva la galleria bell'e fatta, bastava gettare. Però bisognava metterlo in bolla il carro e io sono rimasto lì a imparare quelle cose lì.

Per "quelli di Milano" intende la Farsura?

No, era un'altra ditta, non ricordo se era la Tomio (?), era una ditta che vendeva i carri getto, io ero dipendente della Farsura. Mi avevano scelto, forse perché ero il più anziano di lavoro o ... il più stupido ... per andare ad imparare ad usare il macchinario e quando *g'ho imparà, g'ho insegnà ai capi e lori i féa i capi e mi féa sempre el manovà!* (dice ridendo). Anche perché non volevo, non potevo a vent'anni insegnare ad uno di sessanta, avevo anche vergogna. Questa ditta di Milano di cui non ricordo più il nome è venuta con il carro getto. Si disarmava indietro e si portava avanti, si tirava giù le casseforme dietro si

chiudeva tutto il macchinario si andava avanti si apriva tutto in modo da collocare le forme per il getto, si gettava quel pezzo poi si disarmava il pezzo dietro e avanti così.

Ha lavorato anche con i locomotori?

Ho cominciato a lavorare con i locomotori che ero *en bocéta*, a Eгна. Anche qui alla galleria li abbiamo utilizzati prima dell'impiego dei Simmea (i dumper).

Ci hanno raccontato che lei ha lavorato con il locomotore nel cunicolo d'avanzamento.

Sì. Perché si ... (?) in due maniere. Facevamo i rilevaggi sotto, una galleria alta due metri e mezzo per esempio e si andava avanti con quella, mettevamo dei marciavanti, dei legni poi si faceva tutta la parte sopra: quando si sparava nella parte sopra il materiale cadeva sopra i legni. Io mi mettevo sotto con la ruspa o con i vagoni, si tiravano via i legni e il materiale finiva nei vagoni senza doverlo caricare a mano.

Ma questo succedeva anche nel secondo periodo (con la Farsura)?

E' sempre stato fatto così; l'avanzamento è fatto così. C'è un calabrese a Tierno, si chiama Beppe Perri, se chiedete quello lo sa. Una volta l'ho fatto cadere giù dal ponte.

Come mai è caduto?

Lavoravamo su anche a otto metri sopra il carro di perforazione. Gli avevo impuntato la rivoltella così nella roccia, è scivolata e lui ci è andato dietro ed è caduto in mezzo all'acqua, c'era acqua dappertutto.

Sotto passava come un fiume d'acqua?

Certo c'era l'acqua che andava fuori. Poi noi l'abbiamo incanalata, sotto ci sono i tubi, c'è la rigolla. Quando siamo arrivati verso Loppio siamo dovuti scappare tutti perché usciva acqua da tutte le parti, l'acqua spruzzava fuori dalla roccia per cinque sei metri. Abbiamo dovuto abbandonare e tirare fuori il ponte. C'era la linea elettrica dentro, c'era tutto, e poi siamo rientrati con le zattere abbiamo tirato dentro i fili, le pompe e piano piano abbiamo cominciato ad asciugare.

La prima apertura della galleria

Quando hanno rilasciato l'acqua il rivestimento è saltato per aria: facevano il getto ... gettavano 100 metri tutti in una volta quando nelle gallerie si potevano gettare solamente 16, 17, 18 metri per volta. Buttavano giù il cemento così e magari per un pezzo andava bene, per un altro mancava l'acqua e allora si è bruciato; quando è entrata l'acqua, ha cavato tutto. E allora siamo entrati con il Zanfei (l'impresa edile) per altri sei mesi.

Ha lavorato anche lei con l'impresa Zanfei?

Sì.

Ma allora lei avrà iniziato suppergiù nel '56 ed è rimasto fino alla fine?

Sì, fino a quando siamo entrati con il Zanfei.

Di dove è originario lei?

Vengo dalla provincia di Verona, sul confine con il Trentino da Caprino Veronese.

La sua famiglia si è trasferita qui per lavorare in questa galleria?

No. Quando eravamo a Chizzola (per un'altra galleria) è successo che mio fratello che è invalido di guerra, essendo minorenne, non poteva percepire i soldi della liquidazione fino al compimento dei 21 anni a meno che mio padre con quei soldi non gli avesse comperato un terreno o la casa e allora gli hanno comperato la casa in località Molina. Noi eravamo qui perché sia io che mio padre in quel periodo lavoravamo a Chizzola. Siamo sempre andati dappertutto nelle gallerie. Poi mio fratello ha venduto la casa perché a sua moglie non piaceva e allora l'ho comperata io.

Com'era la busta paga?

Quando allora si prendevano L.28.000 io prendevo L.70.000. Alla SCAC si prendevano L.27-28.000 e così anche dal Zontini, dappertutto. Io avevo il posto dal Delaiti mi aveva detto: "*Varda Franco se te voi vegnir zo ala SCAC ...*" Quando mi ha detto quanto avrei guadagnato gli ho detto di no.

Ma le piaceva lavorare in galleria?

Era la nostra vita. *Te scominzi a quatordeci ani ... sa fat!*

Ma non aveva paura? In mezzo a tutta quell'acqua, al buio?

No. Per noi era una vita così. Il buio? Fosse stato solo per il buio! Adesso mio figlio se vede la pentola sul fuoco che fa fumo si allarma, allora con la lampada non vedevamo nemmeno da qui a lì a causa del fumo.

Per il fumo?

Per il fumo. C'erano le mine che *i sbaréva* e i camion che andavano avanti e indietro; guarda che sono morti tutti! *E mi ... no som pu quel!* (dice ridendo)

Lavoravate a turni?

Sì, turni di otto ore: dalle sei alle due, dalle due alle dieci e dalle dieci alle sei. Facevamo anche la notte, sempre turni e guai parlare. Te l'ho già detto una volta: avevo un amico che era venuto dalla Germania: aveva fatto tutte le guerre... è venuto in galleria. Mastrantonio, l'ha trovato che mangiava un panino e gli ha dato due ore di multa! Allora ti mandavano via subito. Mastrantonio era romano. I capi erano tutti bresciani, bergamaschi, friulani. Trentini che andavano in galleria ce n'erano ben pochi, minatori di qui non ce n'erano, erano tutti bergamaschi, friulani, bellunesi, bresciani perché qui da noi erano tutti mezzi contadini e allora pensavano di venire in galleria, lavorare le otto ore e poi andare in campagna. *Se te vegni en galeria e te fai le oto ore te vai a dormir no te laori la campagna!* Ricordo che, a quell'età lì, a venir su dal Dazio in bicicletta non ce la facevo: otto ore *senza netarte el nas!* Il cemento pesa: in tre passaggi dovevamo buttarlo su a dieci metri. Io lo buttavo lì l'altro lo buttava più su e l'ultimo su a dieci metri.

Ma non c'erano le pompe per il cemento?

Sono arrivate dopo; dove c'era il fornello il lavoro è stato fatto tutto a mano. Dopo è arrivato il carro getto con le pompe.

Ma non avevate qualche pausa?

Anche otto ore sempre con il badile in mano. *Se i te ciapéva fermo i te licenziava!* Non si mangiava, io mi portavo caffè e vino.

Mi hanno detto che c'erano quelli, per esempio gli autisti, che non si fermavano mai perché prima finivano, prima se ne tornavano a casa.

Abbiamo fatto anche quello sì. Se facevamo la volata di tanti metri ci scalavano giù ... quando si aveva finito si andava a casa. Però se dopo quella volata lì, un'altra volata ti andava male ti tiravano giù i centimetri di questa volata qui e te li mettevano sull'altra e quindi rimanevi fregato. Una volta andava bene tanti metri, *serévem su e névem a casa*. La settimana successiva o anche la notte successiva non andava bene o magari c'era acqua o qualcos'altro... e loro mettevano in conto tutto alla fine del mese. E quando andavamo a prendere la paga dovevamo tenere il berretto in mano davanti al marcatempo e quello non lo sopportavo proprio!

Con il berretto in mano?

Dovevamo toglierci il berretto per andare a prendere la paga! Guarda che viene da piangere eh! Non dico stupidate. A parte il fatto che eravamo noi a mantenerli: chi lo mantiene quello lì seduto? ... Noialtri! ... Perché dobbiamo levarci il berretto?! Se c'era prima di me un vecchietto, lui lo faceva perché era abituato così e allora lo facevo anch'io. Però mi è rimasta qui!

Ci racconta di quando è stato abbattuto l'ultimo diaframma di roccia e vi siete incontrati con la squadra di Torbole?

Sì, siamo andati a Torbole a fare festa, siamo andati tutti quanti a mangiare in albergo. Non ricordo se lì è venuta qualche personalità, a Campagnola per esempio era venuto Moro, ma lì non ricordo. Non ricordo se ero presente all'ultima volata: quando si forava una galleria si faceva festa una settimana!

Poi quella galleria lì era già mezza fatta. E' stato Mussolini a volerla fare, voleva portare l'Adige nel Mincio ma se prendi l'Adige e lo metti nel Mincio dove va a finire il Mincio che è più lento dell'Adige? L'acqua dell'Adige corre ma quella del Mincio va piano. Hanno detto che l'hanno fatta per dare lavoro a noialtri. E pagava lo Stato e quando paga lo Stato cara....

Non c'era controllo?

Nelle gallerie c'è sempre stato l'assistente contrario.

E dell'impresa Farsura c'era qualcuno che controllava?

C'era uno di Mezzocorona ma poi non è più venuto. Non si è più visto.

Qualcuno ha detto che il materiale usato non era quello che avrebbero dovuto usare, mancava cemento mancava il ferro.

L'ho detto all'ingegnere: se aprite la galleria il cemento va a finire nel lago. Soltanto perché non c'era un assistente contrario, uno che controllava. Generalmente nelle gallerie se il rivestimento doveva essere di cm. 60 e non lo era, se in un controllo i centimetri risultavano 50 invece di 60 bisognava demolire e rifare come da progetto. Lì invece mettevano dentro due piante, al posto del cemento!

Ma questo succedeva anche in altre gallerie?

No, no. Eh sì! C'era disciplina. Qui è stato un po'così perché qui c'era lo Stato, altrove c'era l'Edison, la Montecatini... erano loro che appaltavano i lavori, non lo Stato e quindi c'era il controllo della ditta. Loro controllavano tutto e la roccia addirittura la lavavamo con l'acqua affinché il cemento facesse presa altrimenti rimaneva su la polvere e il cemento scivolava non si attaccava alla roccia.

Ha assistito ad incidenti, infortuni? Sono morti anche alcuni operai.

Gli incidenti mortali ci sono stati prima che arrivassi io. A Mori c'è stato un morto che ha coinvolto il Potrich, all'imbocco con la pompa del cemento. Poi infortuni ce ne sono stati tantissimi. Di altri morti non so.

Lei non si è mai fatto male?

Mi sono fatto male a Egna, non qui; tre mesi di ospedale. Con una mina mi sono spaccato i timpani. Abbiamo fatto l'acquedotto da Egna fino in Caoria, a Stramentizzo dalla parte di là. C'era anche mio papà. Era un inverno freddo e ho voluto accendere il fuoco per scaldarci e ho adoperato una mina cioè una spoletta di dinamo e (?) e si vede che dentro ... c'era il detonante. Come mi sono alzato in piedi è scoppiata. Ho fatto tre mesi di ospedale ma ci sento. Poi mi sono fatto male ancora ma non ci facevo caso. Anche dal Gerola mi sono fatto male: se mi guardi qui *g'ho en gnoc cossita*, non sono nemmeno andato all'infortunio. La mia Giacomina mi ha fasciato *con le fasse dei puteloti...i s'è zontai cossita l'ha fat el soraoss*. Non sono nemmeno andato all'infortunio, sono rimasto appeso su una centina e sono venuto a casa e poi sono tornato a lavorare. Non si poteva stare a casa. Se si rimaneva a casa una, due settimane senza motivo ti mandavano via e poi dove andavi... in Francia, in Belgio, in Svizzera?

Ha assistito al collaudo della galleria?

No, ma lì non ne hanno fatti collaudi. In Val Senales siamo stati su una quindicina d'anni, io non sono rimasto su fino alla fine ma vi ha lavorato gente di Brentonico. Da in cima sotto la Palla Bianca sotto il Similaun viene giù nel fondo valle, guarda quanti anni sono e non è mai successo niente, le gallerie sono molto in pendenza. Qui la galleria è piana e *l'è nada zò*.

Lei ci ha raccontato che ha preso una multa.

Una volta uscendo dalla galleria mi sono levato l'elmetto prima di arrivare alla statua di Santa Barbara. C'era un capitello all'ingresso della strada che portava al cantiere. In galleria l'elmetto era obbligatorio e quella volta sono uscito, Mastrantonio, il geometra, era laggiù, e io ... vuoi che vada a Mori con l'elmetto? Me lo sono levato, passo oltre la Santa Barbara: due ore di multa! Perché l'avevo levato prima. Ma lì non c'era mica niente (di pericoli) e quando sono otto ore che ce l'hai addosso lo levi prima possibile. Il giorno dopo mi capita la stessa storia, *el cavo chi e el vegn fora* ... (si riferisce a Mastrantonio) me l'ha data due volte! E quando volevo andar via perché mi ero preso un motocarro per mettermi in proprio, non voleva più lasciarmi andare; "No! Bisogna che resti qui finché servi!"

Ha notizie del cantiere di Loppio?

So che hanno fatto i sondaggi ma io non sono mai andato a vedere.

Quante persone lavoravano nel cantiere di Mori?

Noi in ogni sciolta eravamo in dodici – quindici operai, poi c'erano gli altri in galleria e fuori c'era la betoniera, il frantoio, l'officina, lì c'era il Menestrina, l'Onorino, faceva il tornitore. Sempre in officina c'era l'Aurelio "gradèla" Tranquillini e poi c'era il papà del Renato Bertolini di Mori Vecio, lavorava ai compressori. Poi c'erano i magazzinieri, il Chizzola Ugo e poi ce n'erano altri. Eravamo in tanti. Tanta gente da fuori.

Ha qualche aneddoto, qualche ricordo da raccontare di quel periodo di lavoro in galleria?

Quando c'è stato l'incontro di pugilato di D'Agata contro quel francese, ci siamo fatti dare un permesso: *ne sem fati molar n'ora prima* e siamo andati ai "Tre Pini" a guardare il pugilato, con il Gianni Rizzi che era il nostro capo, lui era stato anche in Belgio, *sempre en giro per galeries*.

Era un incontro importante?

D'agata, quel muto che si batteva contro il francese ma tu non c'eri ancora! Quello era il nostro sport; allora c'era la mentalità di essere il più forte: io ho cambiato quattro, cinque paesi se non mi fossi arrangiato me le sarei prese sempre. Allora era così.

Andava a lavorare a piedi o in bicicletta?

Andavo in bicicletta. Alla Gerola andavo in moto; a Chizzola mi sono comperato la moto: 270.000 Lire. Un anno di lavoro normale, ho fatto due anni senza mai fare una festa, Natale, Pasqua, l'ultimo dell'anno ... mai fatto una festa, a vent'anni.

Alla galleria si lavorava anche di sabato e domenica?

Il sabato era sempre lavorativo e a volte ci chiedevano di lavorare anche la domenica per preparare i lavori per il lunedì e chiedevano: - *Vegnet ti doman?*". Però si aveva sempre paura che se non si andava ... era quasi un obbligo. Ricordo che dovevamo essere presenti all'ingresso della galleria, avevamo il numero di matricola, non c'era il nome e cognome, e facevano l'appello. Quando veniva chiamato il proprio numero bisognava rispondere "presente". Se non si era lì presenti ... io il Sergio Meneghelli e l'Angelo Moscatelli siamo

arrivati che erano appena entrati ci hanno fatto segno di andare via e siamo tornati a casa: tre giorni di sospensione abbiamo preso! Non eravamo presenti all'appello. Era così, l'orario partiva dall'imbocco e poi si entrava, però bisognava essere sempre lì prima. Sai cosa abbiamo fatto? Siamo andati ai "Tre Pini" e mia mamma "Come mai?" e io "Avem fat a contratt!" però stavamo giù fino a mezzanotte, l'una.

Allora poteva succedere anche che lavoravi sotto un'impresa per vent'anni e non trovavi neanche un contributo. Io a Mori ne conosco diversi, mica uno, e si facevano tante di quelle ore!

E quando si andava a domandare lavoro: *il francese quante volte se magna, il tedesco quanto se guadagna l'italiano quante ore se fa*. Si facevano un sacco di ore si poteva star lì finché si voleva.

Organizzazione del lavoro capi assistenti ecc.

C'era il capo cantiere, era l'amministratore di tutto il cantiere: comandava all'esterno e all'interno della galleria, non ricordo il nome, era un bresciano. Poi c'era l'assistente e poi veniva il capo. Noi operai prendevamo ordini dal capo (il caposquadra), l'assistente impartiva ordini al capo e il capocantiere all'assistente. Sia l'assistente che il capo venivano in galleria ma era il capo che ci diceva cosa dovevamo fare era lui che ci comandava.

Ogni sciolta, ogni turno, aveva il suo assistente. Il capocantiere era uno solo invece. Non si poteva gettare e forare contemporaneamente ora lo fanno ma allora no.

Noi avevamo il capo, l'assistente. Il capocantiere era sempre fuori non entrava a controllare. Poi c'era anche il geometra che ogni tanto entrava anche lui. Noi comunque avevamo sempre il nostro capo.

Ci hanno detto che scavando avete incontrato una sorgente.

Dopo il fornello abbiamo fatto il cunicolo e siamo andati avanti e c'era acqua che usciva da tutte le parti: andando avanti si andava verso Loppio.

Qualcuno ci ha detto che hanno trovato una specie di laghetto sotto Mori Vecio.

No, in galleria? No.

Dicono che buttavano giù il materiale e non si sentiva il fondo.

No, l'acqua usciva da tutte le parti. Sotto terra non c'era niente perché abbiamo messo giù i tubi per portare via l'acqua (la rigolla), se ne mettevano circa cinque metri per volta e poi sopra si gettava il cemento. La rigolla si faceva quando veniva scavata la sezione completa. All'avanzamento per tirare fuori l'acqua funzionavano le pompe altrimenti si allagava la galleria, c'era il Quinto Barbetta alle pompe. Suo papà era capo lì ma era già anziano perché i Barbetta erano venuti a Mori per la galleria ancora con la Galluppi così come "el Lozza", di soprannome, non ricordo il cognome, così come i Cozzuccoli.

La festa di Santa Barbara

A Santa Barbara facevamo sempre festa, si andava in albergo, all'albergo Italia. E' la festa dei minatori non dei pompieri, dopo si sono "messi dentro" anche loro ma loro non c'entrano niente. E' la festa del minatore, quello che adopera la dinamite.

Nei cassoni

Per un mese un mese e qualcosa ho lavorato anche nei cassoni all'imbocco della galleria. Li riempiono di aria in modo che l'acqua non possa entrare.

Dicono che ad alcuni l'ambiente d'aria compressa dava disturbi fisici: male alle orecchie ...

Io non mi sono accorto di niente. Ci sono rimasto poco, penso che possa succedere. Comunque le mine *le te féa pèzo*.

Non c'erano tappi per proteggere le orecchie allora?

Quali tappi! Guarda che sono scoppiate le mine e tutti sono andati con le gambe per aria per lo spostamento d'aria. Bisognava dar fuoco alle micce: c'erano cinquanta, sessanta colpi e l'acqua che usciva dappertutto. Non abbiamo fatto in tempo, le prime accese andavano avanti, bisognava scappare ma bisognava accenderle tutte altrimenti non si prendeva la progressiva. E sono scoppiate che eravamo da qui a lì: siamo andati tutti con le gambe per aria. Questo è successo all'avanzamento nei primi tempi quando si faceva la volata con le micce, non c'era ancora l'elettrico. Le micce allora venivano accese con la lampada a carburo.

Con la volata manuale succedeva che se pioveva le micce si bagnavano e non si accendevano. Poi ce n'era qualcuna difettosa che scoppiava in ritardo. C'era magari un pezzetto di corda dove mancava la polvere e allora la mina non scoppiava subito poi con il caldo si riaccendeva e partiva il colpo quando rientravano i minatori. Molti sono morti così nelle gallerie. Con la Farsura lì all'Adige Garda non è mai successo ma in altre gallerie ci sono stati dei morti. Poi hanno portato quelle (mine) da mettere sotto acqua: avevano un rivestimento diverso erano più gommate.

Allora si andava a lavorare e non si pensava a niente. E *i cantava tuti*. Adesso non canta più nessuno.

Ma come, in galleria cantavate lavorando?

No, no. Quando ciapévem paga! Quando tornavo a casa con il treno da Egna, giù dalla Val Senales, c'era una squadra da Ala, Avio, Peri, Belluno.... facevamo tremare il treno: canti di tutti i tipi.

In galleria no, quando andava la ruspa o foravano le rivoltelle, chi sentiva? Non serviva parlare, c'era un rumore che spaccava i timpani.

Polvere, rumore, buio ... che lavoro!

Adesso vi dico: quando accendete una lampadina... ringraziate noialtri!

L'ultimo aneddoto

Ho guidato anche il locomotore, eravamo in due. Il locomotore in galleria era elettrico e dietro c'era uno che frenava se per caso c'era da fermarsi o da sganciare un vagone. Con i

locomotore andavamo dall'avanzamento fino al fornello e lì c'era un nastro: scaricavamo il materiale e con il nastro si caricava il materiale sui camion che lo trasportavano all'esterno. Noi con il locomotore rimanevamo all'interno della galleria. Una volta è entrato il *vècio* Gobbi e il geometra; cosa è successo: io quando fermavo la macchina la mettevo sempre a posto di modo che non partisse all'improvviso. E' venuto lì il *vècio* Gobbi, il Giovanni, Mastrantonio era andato sul nastro a controllare, il Gobbi preme un bottone e *el Mastrantonio l'è na per aria su per i vagoni! El m'ha dat del "mona" a mi!* Gli ho detto: *"ma no som miga sta mi a macàr botoni l'è sta el Giovanni Gobbi!"*